

sua attività;¹ il grande architetto, di cui il Caradosso ci ha tramandato in una medaglia i vigorosi lineamenti, in tutti i viaggi del papa travavasi nel seguito. A lui vennero affidate non solo le costruzioni di fortezze fatte eseguire dal papa ma anche la ricostruzione del Vaticano e quella della basilica di S. Pietro, ove doveva trovare un posto degno e conveniente il monumento del papa.²

Quando concepisse Giulio II il grandioso progetto per il nuovo S. Pietro non si può dire con sicurezza assoluta. Uno scrittore di architettura, che ha dedicato tutta la sua vita allo studio dei disegni di questa gigantesca basilica, è d'avviso, che subito nell'anno 1503 il papa della Rovere volgesse in animo con la trasformazione del palazzo vaticano anche la nuova fabbrica di S. Pietro.³ Il che certo corrisponderebbe alla natura grandiosa del nuovo capo della Chiesa. Però in sostegno di tale opinione non sono venute ancora alla luce testimonianze contemporanee, e la

mana degli orefici (v. *Papers of the British School* IV [1907], 163 ss.); cfr. MÜNTZ in *Gaz. d. beaux-arts* 2^a serie XXVII, 421 s.; LAUZIO-RENIER, *Lusso* 46 s.; *L'Arte* VI (1903), 1 ss.; *Repert. f. Kunstwissenschaft*, XXVI, 57 s.; THIEME V, 543 s.; *Monatshfte f. Kunstwissenschaft*, II 1692 s e sopra p. 677, n. 5 e 862 Su una lettera del Caradosso nella collezione Fillon cfr. CHARAVAY, *Autographes réunis par Fillon* II, 298 s., n.° 2093.

¹ Cfr. KLACZO, *Jules II*, 78. Cfr. anche BAUMGARTEN, *Aus Kanzlei und Kammer* 149 sulla ricompensa data a Bramante col conferirgli l'ufficio di sigillatore, che fruttava grandi entrate.

² La difficile storia più antica della fabbrica del nuovo S. Pietro si basò a lungo quasi esclusivamente sulle fondamentali indagini di H. v. GEYMÜLLER, dalle quali invero su molti punti differiva JOVANOVITS (82 s.). S'aggiunsero gli articoli di REDTENBACHER in *Zeitschrift* di Lützwow IX, 216 s., 302 s.; X, 247 s.; XI, foglio di suppl. 829 s.; XIII, 124 s. (in contrario: JOVANOVITS, *Zu den Streitfragen in der Baugeschichte der Peterskirche zu Rom*, Wien 1878); XIV, suppl., 543 s.; XVI, 161 s. REDTENBACHER e anche BURCKHARDT-HOLTZINGER (*Renaissance* 125) ritennero giuste le idee fondamentali del GEYMÜLLER, tanto che queste si fecero strada quasi dappertutto. Le ricerche archivistiche di MÜNTZ (*Les architectes de St. Pierre de Rome d'après des documents nouveaux*, in *Gaz. des beaux-arts* XIX [1879], 353 s.; XX, 506 s.) e di K. FREY (nello *Jahrb. d. preuss. Kunstsamml.* XXXI [1910] e XXXIII [1915], Beih.) fornirono del nuovo materiale pregevole. La morte dei due storici ha mandato a vuoto la rielaborazione della storia edilizia di S. Pietro vagheggiata da K. FREY, come dallo stesso GEYMÜLLER. Offrono ora un compenso di pieno valore le ricerche, che vanno molto al fondo, di DAGOBERTO FREY sul *Bramantes St. Peter-Entwurf* (Wien 1915), che s'estendono sia ai disegni sia al materiale d'archivio. Se FREY giunse a risultati variamente divergenti, ne rimane tuttavia, com'egli stesso espressamente rileva (p. VII), «intatto il merito e l'importanza del GEYMÜLLER». Il nome di quest'uomo geniale, col quale io strinsi amicizia nell'eterna città e la cui guida pel S. Pietro è fra le più preziose ricordanze della mia dimora a Roma, rimarrà per sempre legato alla chiesa sepolcrale del primo papa. A quanto segue servono di base le indagini del GEYMÜLLER e del FREY.

³ VON GEYMÜLLER 81.